

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica. Il 2023 per il Governo Meloni

I molteplici impegni per far muovere l'Italia

Che anno sarà il 2023 per il governo Meloni? Dopo aver vinto nettamente le elezioni politiche dello scorso 25 settembre e l'esser riusciti a licenziare entro il 31 dicembre la legge di bilancio, il 2023 sarà molto delicato per la maggioranza di centrodestra.

Come ha spiegato Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di fine anno, visto che nella legge di bilancio quasi due terzi delle risorse sono state impegnate per il caro-bollette, il governo non ha avuto modo - e tempo - di mantenere le tante promesse fatte ai cittadini durante la campagna elettorale.

Sui grandi temi come tasse e pensioni, infatti, il 2023 dovrebbe essere per il governo Meloni l'anno in cui sarà necessario imbastire quelle riforme messe nero su bianco nel programma elettorale: flat tax e superamento della riforma Fornero.

Nei primi mesi del 2023 poi sono stati calendarizzati anche importanti appuntamenti per riformare la giustizia e il codice della strada, senza contare il tavolo di lavoro per dare corpo a quella misura che andrà a sostituire il reddito di cittadinanza.

Oltre a quella riguardante il Pnrr, la sfida più grande per il governo Meloni sarà quella dell'energia, visto che nel 2023 i soldi a disposizione per le varie riforme dipenderanno da quanto lo Stato dovrà continuare a spendere per mitigare le bollette degli italiani.

Su un totale di spesa di 35 miliardi, nella legge di Bilancio 2023 ben 21 miliardi - tutti derivanti da deficit - sono stati destinati alla proroga delle misure contro il caro-

bollette; il governo Meloni però ha ammesso che questi soldi basteranno solo per i primi tre mesi del 2023.

Ad aprile di conseguenza Giorgia Meloni potrebbe essere costretta a imbastire una manovra bis in tempi record, con la presidente del Consiglio che ha confermato che il suo governo è pronto a intervenire, qualora ce ne fosse bisogno, per continuare a sostenere gli italiani in questa "battaglia" contro i rincari.

Soltanto per le bollette, da quando è scoppiata la guerra l'Italia ha speso qualcosa come 76 miliardi, più del doppio rispetto al costo della legge di bilancio 2023, facendo ricorso in parte al deficit e per il resto all'extra gettito e ai risparmi ricavati dal Mef tra le pieghe del bilancio.

Il governo Meloni così dovrà decidere ad aprile se reperire questi fondi necessari per le bollette tramite deficit oppure procedendo a tagli alla spesa e a nuove tasse; inoltre c'è il grande punto interrogativo dell'approvvigionamento energetico, visto che per diversi analisti nel 2023 l'Europa potrebbe avere un grosso ammanco di gas tale da rendere difficoltoso il riempimento dei siti di stoccaggio.

Dalle tasse alle pensioni

Il 2023 però sarà per il governo Meloni anche l'anno delle grandi riforme; dopo aver dato una sorta di piccolo assaggio nella legge di Bilancio, la maggioranza adesso dovrà cercare di mantenere gli impegni presi con gli elettori.

A gennaio così partirà il tavolo

per la riforma delle pensioni, anche se non sarà facile trovare i soldi necessari per superare la riforma Fornero come più volte annunciato da Matteo Salvini in questi mesi.

Stesso discorso per il fisco, con la flat tax - altra grande bandierina leghista - che nei piani del governo dovrebbe essere estesa nel 2023 ad altre categorie di lavoratori: anche qui la sfida più grande sarà quella relativa alle coperture.

Sul fronte del reddito di cittadinanza, che nei piani di Giorgia Meloni terminerà la sua esistenza nel 2023, già a gennaio il ministero del Lavoro inizierà a riunirsi per delineare quella che sarà la misura alternativa al rdc.

Altra grande sfida sarà quella relativa al Pnrr, una partita dove l'Italia si gioca una buona fetta del suo futuro, con il nostro Paese che adesso sarà chiamato alla parte più difficile: dare vita a quei provvedimenti, a quelle opere e a quei cantieri, finora tali solo sulla carta.

I primi mesi dell'anno poi saranno quelli decisi per la riforma della giustizia e del codice della strada, con il ministro Salvini che a riguardo già ha annunciato una stretta sui monopattini elettrici con l'introduzione dell'obbligo di casco e targa.

Infine il governo Meloni a breve dovrà licenziare il sesto decreto per l'invio di armi all'Ucraina e prendere una decisione sulla riforma del Mes, visto che al momento è rimasta solo l'Italia a dover ratificare le nuove linee guida del meccanismo.

(Fonte: www.money.it/governo-meloni-2023. Articolo di Alessandro Cipolla)

Attualità. Dopo la morte di Benedetto XVI lo scorso 31 dicembre 2022

Papa Francesco e le sfide all'interno della Chiesa

Lo sforzo bilaterale di Papa Ratzinger e Papa Bergoglio per mantenere rapporti amichevoli non ha impedito al fuoco che covava sotto la cenere di divampare nell'immediatezza dell'annuncio della morte di Benedetto XVI.

In una manciata di ore sono saltati i fragili equilibri di facciata.

Una scelta di tempo infelice, ma sicuramente

strategica quella che ha caratterizzato le dichiarazioni di Georg Gänswein.

L'arcivescovo,

segretario personale del Papa Emerito, ha dato il via alla demolizione pubblica dell'immagine di Papa Francesco.

Una reazione che ha sorpreso l'opinione pubblica ma non gli osservatori più vicini alle dinamiche del "palazzo".

Marco Politi, vaticanista e biografo degli ultimi tre Papi, ci racconta i retroscena di queste ultime ore febbrili.



Uno scontro latente

Da otto anni c'è uno scontro latente all'interno della Chiesa cattolica, fra il fronte conservatore e quello riformista di Papa Francesco. Al fronte conservatore non è piaciuto per niente che Papa Francesco desse la comunione ai divorziati risposati, oppure che lui smettesse di demonizzare l'omosessualità e che fosse così progressista sul piano della politica sociale. I rapporti fra il Papa Emerito e Francesco sono stati complessivamente molto buoni perché sia l'uno che l'altro si sono sforzati di avere rapporti distesi, amichevoli.

Un fatto senza precedenti

Ma non bisogna dimenticare che Ratzinger, comunque, pur essendo un grande teologo, era molto rigido su una serie di punti e

l'equilibrio si è rotto fra i due.

Soprattutto due anni fa, quando dopo il Sinodo dell'Amazzonia, i vescovi hanno chiesto al Papa di poter avere, in situazioni di emergenza, anche un clero sposato.

In quel momento c'è stata una rivolta di vescovi e di cardinali conservatori contro questa ipotesi.

La confusione si è creata con questo titolo ambiguo di "Papa Emerito". A quel punto, Ratzinger ha scritto un libro con il cardinale Sarah, in cui ha preso posizione nettamente contro l'ipotesi di un clero sposato, sostenendo che nella Chiesa cattolica di rito latino, tra celibato e clero c'era un legame indissolubile.

Questo è stato un fatto senza precedenti. È stata una intromissione in una decisione che il Papa era sul punto di prendere. A quel punto, Bergoglio, non volendo creare uno scontro diretto con il Papa in pensione, ha punito - però - il suo segretario privato, monsignor Gänswein, colpevole di non aver consigliato a Benedetto di non fare questo gesto. La punizione è stata quella di non comparire più in pubblico, pur essendo capo del protocollo vaticano, cioè prefetto della Casa Pontificia. E così, Padre Georg ha deciso di vuotare il sacco e con il libro in uscita nelle prossime settimane porterà alla luce altri elementi di dissenso tra Benedetto e Papa Francesco.

Un vaso di Pandora scoperto, destinato ad alimentare nuovi malumori?

"Il vaso di Pandora" - continua Politi - credo sia destinato ad aprirsi ancora di più quando avremo tutto il testo di questo libro, perché non dobbiamo dimenticare, che insieme a Gänswein, ci sono molti vescovi e cardinali della linea conservatrice, la punta dell'iceberg di un

malcontento più profondo.

Il profumo di guerra arriva proprio dalla scelta di tempo di queste dichiarazioni. Non si è attesa neppure la sepoltura del Papa Emerito.

Sì, bisogna dire che già prima che Ratzinger venisse posto nella bara, c'era stata un'intervista di monsignor Gänswein ad un giornale tedesco, in polemica con la decisione di Francesco sulla messa tridentina.

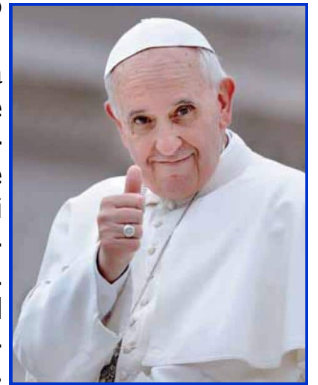
I conservatori sperano che Bergoglio si dimetta. Papa Francesco, oggi, è un uomo più solo che mai?

C'è una solitudine oggettiva - conclude Politi - di Papa Francesco.

Perché il fronte degli oppositori è molto attivo mentre invece i seguaci di Papa Francesco sono molto meno attivi. Sono molto meno "vocali", come dicono gli anglosassoni. Francesco gode di un grande consenso tra i cattolici, tra i cristiani, tra i musulmani e tra gli ebrei, tra gli agnostici, tra i non credenti. Però, quando si tratta di prendere posizione, sono molto più attivi i conservatori. E adesso diventeranno ancora più aggressivi, perché sperano che anche Papa Francesco si dimetta e si arrivi al Conclave.

Il superiore dei gesuiti, Padre Sousa, ha detto che c'è proprio una lotta politica in corso e che queste persone vogliono che il Papa se ne vada, in modo da potere manipolare il prossimo Conclave.

(Fonte: www.it.euronews.com/2023/01/06/vaticano-una-guerra-civile-divide-la-chiesa-il-papa-e-solo. Articolo di Lara Vecchio)



Quando i campioni se ne vanno

Carla Gaianigo Giacomini

Siniša Mihajlović, Pelè, Ernesto Castano, Gianfranco Volpato, Gianluca Vialli... sono stati convocati per giocare sotto altri cieli.

Un pensiero ed un ricordo per ognuno di loro al di là delle loro maglie: tutti hanno onorato il calcio, tutti hanno lasciato un'impronta di serietà, onestà e professionalità indimenticabile ed è proprio questa impronta che trasforma i campioni del goal in campioni di vita.

Sinisa Mihajlovich se l'è portato via la leucemia a 53 anni. Nel luglio del 2019 in una conferenza



stampa, aveva annunciato la notizia della malattia, ammettendo di essere pronto a combatterla giocando all'attacco. Dopo il trapianto di midollo Mihajlović aveva ripreso in mano la sua vita e la situazione sembrava essere migliorata.

A inizio 2022, invece, sono arrivati i nuovi campanelli d'allarme e nel pomeriggio del 16 dicembre il triste annuncio della famiglia. Il calcio lo ha sempre appassionato: appena ventenne milita nella "Stella Rossa" di Belgrado con cui vince una Coppa dei Campioni. Nel 1992 inizia la sua carriera italiana, indossa le maglie di molte squadre, Roma, Sampdoria, Lazio e Inter; con i nero azzurri vince più trofei ma la consacrazione la raggiunge con i bianco celesti. In seguito diventa allenatore di Bologna, Catania, Fiorentina, Nazionale serba, Sampdoria, Milan, Torino e di nuovo Bologna, da cui viene esonerato a settembre 2022, l'ultima panchina della sua vita.

Pelè pseudonimo di Edson Arantes do Nascimento. Ha chiuso la sua vita a 82 anni. Da anni

combatteva contro un tumore al colon. Leggenda del calcio mondiale ha



vinto tutto quello che un calciatore può vincere cominciando dai 7 palloni d'oro di cui uno a 18 anni. E' l'unico calciatore al mondo ad aver vinto tre edizioni del campionato mondiale di calcio con la nazionale brasiliana nel 1958, 1962, 1970. Dopo aver abbandonato il calcio giocato ha lavorato molto per il suo paese. Per anni ha lottato per l'educazione dei giovani contro l'uso di sostanze stupefacenti e contro le discriminazioni razziali e sessuali fuori e dentro il mondo dello sport.

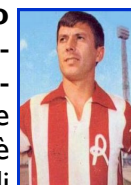
Ernesto Castano

una vita alla Juventus. Nel 1970/71 ha giocato nel Vicenza, dove ha chiuso la sua carriera di giocatore per ritornare alla Juventus come allenatore delle giovanili. Viene ricordato come un difensore coraggioso, dotato di un passo corto e rapido e di una grande sicurezza. "Gioco con vigore, ma in maniera corretta. Forse è il mio atteggiamento, il mio volto spesso imbronciato che mi fa passare per un duro" ha ripetuto spesso e volentieri ai giornalisti. La FGIC lo ricorda così "Ha modernizzato il ruolo di difensore centrale ed è stato protagonista dell'Italia del 1968, che ha riaccessato nel Paese la passione per la nazionale. Anche per questo gli saremo sempre grati. Castano, Azzurro per sempre.



Gianfranco Volpato

uno dei terzini più forti e più amati del Vicenza degli anni '60 e '70. Aveva 82 anni ed è spirato in una casa di



riposo che lo ospitava da tempo. Difensore ruvido e instancabile corsore nelle fasce che sapeva ricoprire entrambe con autorevolezza e competenza. Era soprannominato dai compagni "Volpe" e resterà sempre una bandiera del calcio vicentino di cui per un periodo fu anche capitano. Un solo gol risulta segnato dal difensore, nel 1966, "bucando" Dino Zoff su punizione dalla distanza.

Gianluca Vialli a 58 anni è stato l'ultimo a lasciare il campo della vita. Che dire di questo grande



uomo? Penso che sia stato detto tutto di lui. Dal 2018 combatteva il cancro al pancreas. Gianluca Vialli è stato un calciatore, allenatore di calcio e dirigente sportivo italiano, di ruolo attaccante. Tra i migliori centravanti degli anni '80 e '90 del XX secolo, rientra nella ristretta cerchia dei calciatori che hanno vinto tutte e tre le principali competizioni UEFA per club, unico fra gli attaccanti. Ha vinto numerosi trofei in campo nazionale ed internazionale. E' stato capocannoniere dell'Europeo under 21 del 1986, della Coppa Italia 1988-89, della Coppa delle Coppe 1989-90, della Serie A 1990/91. Ma al di là delle coppe e dei goals segnati resterà sempre il ricordo di una persona capace di lasciare sempre un segno: il segno di un grande combattente in campo e nella vita, di un grande trascinatore, di una persona generosa e leale.

Quando Vialli giocava alla Juventus, un giornalista chiese all'Avvocato Gianni Agnelli: "Se Baggio è Raffaello e Del Piero è Pinturicchio, allora Vialli chi è?" "Mi faccia pensare"- rispose - "Vialli è il Michelangelo della Cappella Sistina. Lo scultore che sa trasformarsi in pittore".

A tutti voi, campioni del nostro tempo, la terra vi sia lieve.

Vita del quartiere. A Maddalene durante il periodo natalizio

La strada dei presepi attira sempre tante persone

Gianlorenzo Ferrarotto

Che la Strada dei presepi di Maddalene sia una bella manifestazione natalizia

ormai consolidata nel panorama cittadino vicentino e non solo, non lo scopriamo adesso. Da quattordici anni, infatti, la Strada dei presepi di Maddalene è un appuntamento fisso natalizio che richiama tantissime persone che arrivano per fare la camminata per le vie del nostro quartiere seguendo le indicazioni del percorso poste lungo le strade o seguendo la mappa interattiva predisposta visibile sulle diverse pagine Facebook.

Di quanto affermato sono puntuale testimonianza le affollate domeniche di fine dicembre ed inizio gennaio che tutti hanno potuto vedere, affacciandosi alle finestre o scegliendo di camminare assieme alle centinaia di persone lungo la pista ciclabile che dalla parrocchiale va verso Maddalene Vecchie. Ma anche la più difficile strada di Lobia è stata presa d'assalto dai visitatori alla scoperta dei presepi allestiti lungo questa arteria secondaria come testimoniato dai residenti.

Una bella soddisfazione per i presepisti che con le loro preziose realizzazioni hanno

contribuito a far vivere il Natale in quartiere.

Quest'anno poi, il giorno dell'Epifania, c'è stato uno spettacolo in più offerto dalla lunga co-

lonna di visitatori che hanno accompagnato lungo il percorso ben quindici alpaca grandi e piccoli arrivati a Maddalene dalla vicina Costiggola di Monteviale dove ha sede la Fattoria Didattica A& Alpaca di Alberto Baruffato.

Nelle foto qui accanto lo spettacolo offerto da questa insolita carovana di simpatici animali nuovi alle nostre latitudini ma che stanno ogni anno crescendo

sempre più in

esemplari grazie

ai nuovi nati.

Evidentemente

pur essendo

animali d'alta

quota originari

del Sudamerica

hanno saputo

adattarsi bene

alle elevate

temperature

delle nostre

zone tanto da

riuscire a riprodursi

anche in

cattività: due,

infatti, i piccoli

di alpaca nati

nello scorso

2022 mentre

altri sette sono

attesi in questo

2023.

Gli Alpaca della

Fattoria Didattica

di Alberto Baruffato

torneranno anche

domani domenica

15 gennaio con

partenza da

Maddalene Vecchie

ad animare

le nostre strade

assieme ad altri

visitatori grandi

e piccoli alla

scoperta dei

presepi posti

lungo il percorso.



Arrivederci a sabato 28 gennaio 2023